

È il leader Muammar Gheddafi a sottolineare in un'intervista a Sky quali siano oggi i rapporti tra la Libia e il nostro Paese

L'Italia rischia attentati e nuove proteste

La minaccia del Colonnello: una volta che avverrà il risarcimento concordato gireremo pagina



I GRANDI temi dell'attualità internazionale, dai rapporti italo libici, al futuro di Hamas, ai rapporti con gli Stati Uniti, oltre a una serie di valutazioni sulla politica italiana: sono gli argomenti affrontati dal leader libico Muammar Gheddafi in una lunga intervista a Haria D'Amico di Sky in onda oggi in uno "Speciale Skyg24". E nel quale il Colonnello - anticipando dal canale al news diretto da Emilio Carrelli - «fa affermazioni destinate a suscitare reazioni e polemiche nella comunità internazionale».

Lo Speciale, intitolato «Sotto la tenda con Gheddafi», andrà in onda alle 10.35 e in replica alle 16.35 e alle 21.35. Il leader libico è stato infatti intervistato nella sua tenda nel deserto da una troupe guidata dal regista Sky Angelo Carosi.

«Altre Bengasi o attentati in Italia? E da aspettarselo, purtroppo», ha affermato Muammar Gheddafi, accudito presso il consolato italiano un mese fa, il leader della ma-
 mahirya libica sottolinea come sia stato un episodio spontaneo: «Come che dipendono dalla gente normale dice - non dal governo. I libici esprimono quello che hanno nel petto. I servizi di sicurezza non mi hanno esagerato nella protezione del consolato italiano. La protezione del console e dei suoi familiari ha portato anche la morte di qualche cittadino libico. Ciò spiega quanto rabbia sia stata accumulata dai libici. Quelli che hanno preso parte a quei fatti non sono estranei ma cittadini comuni». Sulle relazioni diplomatiche con Roma Gheddafi è chiaro: «Una volta che avverrà il risarcimento concordato si girerà pagina». Ed aggiunge: «Non voglio ostilità con l'Italia». Sull'irrisolta questione della presenza coloniale italiana dice: «Non speravamo che avvenisse l'invasione aggressiva dell'Italia al nostro paese nel passato, e l'Italia di allora che è responsabile di quello che è avvenuto. Noi auspicavamo che ci sia un rapporto schietto di amicizia».

Se non tenessimo a questo rapporto avremmo lasciato andare le cose nella stessa maniera di prima, di inimicizia». «Noi auspicavamo di arrivare a quello che abbiamo concordato nella dichiarazione sottoscritta dai due paesi», afferma il Colonnello che all'ipotesi di un mancarla costruzione dell'aeroporto prevista negli accordi di risarcimento i problemi rimarrebbero in piedi?».

Il leader libico Muammar Gheddafi ha ribadito che l'Italia dovrebbe «riconoscere il suo passato» coloniale in Libia perché fra i due Paesi si diffondano «la pace e la collaborazione». «Possiamo costruire rapporti non aggressivi, ma anche liberi», ha detto Gheddafi. E questo perché «tra i due popoli non c'è inimicizia» e perché allora «non siamo stati investiti dal popolo italiano, ma dal suo governo di allora». «Collaboreremo con qualsiasi Governo italiano. Se in Italia andasse al potere un Governo che risarcirà il popolo libico, di certo lo accetteremo ben volentieri», ha continua-

to Gheddafi. «Silvio Berlusconi e Romano Prodi sono entrambi amici miei - dice il Colonnello - però malgrado l'amicizia e il rispetto per Berlusconi e gli incontri amichevoli che ci sono stati tra noi, non c'è stata un'azione materiale che risolva i problemi». «Che tipo è Prodi? È un uomo che non ha mai detto che non è interessato al Mediterraneo e ai rapporti tra Libia e Italia. Forse Berlusconi è più portato per le battarelle rispetto a Prodi», ha dichiarato la Libia Gheddafi. «Le intimidazioni e le minacce nemme- no troppo veiate di Gheddafi non ci spaventano. Abbiamo detto di volerci lasciare definitivamente alle spalle il retroscio colto nei rapporti italo-libici, questa posizione manteniamo con chiarezza e trasparenza». E quanto ha affermato il vice premier e ministro degli Esteri Gianfranco Fini commentando le affermazioni del leader libico, secondo cui «altre Bengasi sono possibili» se dall'Italia non arriverà il «gesto di risarcimento» richiesto, la costruzione di un'autostrada che colleghi la Libia alla Tunisia e all'Egitto.

«Sono contro Saddam Hussein, ma allo stesso tempo sono contro quello che sta accadendo a Saddam Hussein: un prigioniero di guerra non viene processato, ma viene rilasciato alla fine delle operazioni di guerra. L'occupazione è un'azione contro le Nazioni Unite e contro la legalità internazionale», sostiene Muammar Gheddafi. Su come sta proseguendo la presenza degli alleati in Iraq Gheddafi avverte gli Stati Uniti: «In Iraq sta perdendo la guerra giorno per giorno, alla fine sarà come in Vietnam. E nell'interesse degli Usa ritirarsi dall'Iraq. L'operazione Iraq non è nell'interesse degli Stati Uniti. Le intenzioni di liberata dal complesso di paura nei loro confronti, hanno visto che anche gli americani scappano, muoio, e vengono sconfitti e questo incoraggia tutti i popoli arabi a comprendere che si può sconfiggere l'America che ha perso questo alone di grandezza». Infine, sui presunti buoni rapporti fra il presidente americano George W. Bush e il presidente russo Vladimir Putin, ironizza: «Sono degli accertini amici».

PALESTINA

Hamas presenta il governo

A Gaza si ribellano le milizie

Grave la crisi economica

di MARA VIGEVANI

GERUSALEMME - All'indomani della presentazione del presidente Muhammad Abbas, a Gaza sono rimaste ferme almeno 6 persone in una serie di scontri che hanno opposto miliziani lealisti a Fatah ed esponenti delle forze di sicurezza. Due da, malgrado i rampanti hanno preso d'assalto edifici governativi a Gaza, fra cui le sedi dei ministri degli Esteri e delle Finanze, chiedendo lavoro e pagamento degli stipendi arretrati. Dietro gli scontri, almeno alcune fonti giornalistiche palestinesi, potrebbero esserci la mano dell'uomo forte del Fatah a Gaza, il ministro uscente per gli affari civili Mohamed Dahlan. Il governo Hamas nasce monocolore, dopo che il movimento islamico non è riuscito a convincere gli altri partiti palestinesi, e in particolare Al Fatah, ad partecipare all'esecutivo. Hamas ha inoltre ripetuto suo no alle tre richieste del segretario generale Onu, Kofi Annan: riconoscere il diritto all'esistenza di Israele, rinunciare alla lotta armata, adeguarsi agli accordi internazionali. Anche la scelta di Mahmoud Zahar ministro degli Esteri

lascia poche speranze di dialogo. Considerato più rigido di Hamra, Zahar negli ultimi tempi ha rilanciato la retorica dello scontro con Israele. E le difficoltà sono già alle porte. Le organizzazioni internazionali segnalano la crescita di gravi disagi per un milione e mezzo di abitanti palestinesi residenti nella Striscia di Gaza, i cui contatti con i saraceni sono quasi del tutto chiusi al passaggio di persone e merci da circa due mesi. Benita Ferrero Waldner, commissario europeo per le relazioni estere, ha dichiarato che l'Unione Europea lascerà la possibilità ad un governo palestinese guidato da Hamas di cambiare posizione verso Israele. «Asceremo la porta aperta per un cambiamento positivo, ma dobbiamo essere chiari, sul fatto che non possiamo essere moribiti sui nostri principi», ha detto Ferrero-Waldner, dando la prima reazione alla presentazione del nuovo governo, il quartetto di mediatori di pace, costituito dagli Stati Uniti, Ue, Russia e Hamas, deve riconoscere il sentimento di pace, costituito da quella sua ultima semplice frase da Graziella Quattrocchi, la sorella della vittima. «Sono molto

contento del riconoscimento ma questa medaglia andava data prima», ha detto Umberto Cupertino. «Sono incredula e amareggiata. Non ho nulla contro Quattrocchi, anzi. Ma noi siamo conducendo questa battaglia da due anni e mezzo senza ottenere risposte. Mi sento presa in giro». Lo ha detto Paola Cohen Gialli, vedova del maresciallo dell'Arma aereo Fregosi, uno dei 19 italiani uccisi nell'attentato di Nassirya. «A noi non interessa il lato finanziario della vicenda - spiega - perché non vogliamo la meda-

glia d'oro per ottenere il vitalizio, ma per avere un riconoscimento perenne a chi è morto mentre serviva il proprio Paese e contribuiva a far rinascere la democrazia in Iraq. Ai nostri carabinieri non è stato dato niente e a Quattrocchi la medaglia d'oro. È un assurdo».

«Non capisco perché ai nostri caduti a Nassirya venga ancora negata la medaglia d'oro al valor militare», lo ha affermato Marco Intravere, figlio del brigadiere dei carabinieri Domenico, morto nell'attentato di Nassirya.

glia d'oro per ottenere il vitalizio, ma per avere un riconoscimento perenne a chi è morto mentre serviva il proprio Paese e contribuiva a far rinascere la democrazia in Iraq. Ai nostri carabinieri non è stato dato niente e a Quattrocchi la medaglia d'oro. È un assurdo».

to che un suo aderente, Cyril, di 39 anni, «è stato violentemente capistato nel corso di una carica della polizia» a Place de la Nation. Secondo il sindacato «le forze di polizia si sono rifiutate di chiamare i soccorsi, mentre Cyril già aveva a terra, gravemente ferito». Sono stati i manifestanti che sono dovuti andare a cercare «sfortunatamente» i sindacati e il partito socialista hanno chiesto che venga fatta «piena luce» sull'episodio, mentre la procura della repubblica di Parigi ha aperta una inchiesta preliminare, affidandola alla polizia delle polizie. Fer la quarta volta, in una settimana, presidente della repubblica francese Jacques Chirac, ha voluto rilanciare ieri il suo appello al partner sociali per «aprire un dialogo costruttivo e fiducioso per migliorare il Contratto primo impiego». De Villepin ha ascoltato ieri anche una ventina di industriali, che si sono detti «in maggioranza» d'accordo - è una delle strade per l'aggiustamento del Cpe - al principio di giustificare il motivo del licenziamento, e di ridurre a un anno il periodo di prova».

CIAMPI CONFERISCE L'ONORIFICENZA E LE VEDOVE DI NASSIRIYA INSCORGONO



Medaglia d'oro a Quattrocchi. È polemica

SU PROPOSTA del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha conferito una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Fabrizio Quattrocchi, sequestrato e ucciso in Iraq il 14 aprile del 2004. «Sono commossa, ho i brividi. Ringrazio il presidente Ciampi e tutti gli italiani che hanno fatto proprio il sentimento di Fabrizio espresso con quella sua ultima semplice frase da Graziella Quattrocchi, la sorella della vittima. «Sono molto

FRANCIA

Verso lo sciopero generale

In coma un sindacalista

ferito negli scontri di sabato

di FAUSTO BELLA

PARIGI - L'espressione tanto temuta - sciopero generale - i sindacalisti non l'hanno usata, ma hanno parlato di «una nuova giornata nazionale di lotta, con manifestazioni, scioperi e astensioni dal lavoro». L'effetto sarà comunque quello di uno sciopero generalizzato, e riguarderà le varie categorie professionali, del pubblico e del privato. A favore si sono dichiarate tutte le sigle sindacali. Ci saranno, naturalmente, anche gli studenti universitari e liceali il 28 marzo in quella che vuole essere una nuova dimostrazione di forza per spingere il governo, in particolare il premier Dominique de Villepin, a ritirare il tanto contestato Cpe, il Contratto primo impiego. Non aiuta certo a far scendere la notizia di una sindacalista ricoverata in stato di coma all'ospedale di Creteil, perché ferito negli incidenti scoppiati sabato scorso a Place de la Nation, al termine della manifestazione parigina contro il Cpe. Nel suo sito - www.Sudpt.fr - l'organizzazione sindacale dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni ha riferito

100% DIESEL VGT
 Prestazioni ai vertici e vantaggi speciali.

Motore 1.5 CRDI VGT
 Euro 4, quattro cilindri con turbina a geometria variabile, offre elevati valori di coppia e potenza.

Di serie
 ABS+EBD, doppio airbag, servosterzo e climatizzatore.

www.hyundai-italia.it